il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica
Settimanale
HOEPLI
Data 26-02-2021
Pagina 14/21
Foglio 1 / 8

IL SUO SESTO FIGLIO LO HA CHIAMATO X COME I RAZZI CHE PROGETTA DI MANDARE SU MARTE PER SALVARE L'UMANITÀ. **INCHIESTA** SULL'UOMO CHE CHIESE AL SUO BIOGRAFO: «MA SECONDO TE, SONO MATTO?»

CHI SI NASCONDE DIETRO MUSK

di **Riccardo Staglianò**

S CARTABELLANDO tra la vita e le opere di Elon Musk, un termine ricorre di frequente. Lo pronuncia il fondatore di Tesla e SpaceX davanti a un'aragosta fritta in inchiostro di calamaro quando chiede serissimo al suo futuro biografo: «Secondo te sono pazzo?». Ne dibatte anche con l'ultima moglie, la musicista precedentemente nota come Grimes, oggi ribattezzata c (il simbolo della velocità della luce), che si definisce «un ibrido tra una fata, una strega e un cyborg»: «Sono più pazzo io o sei più pazza tu?». Soprattutto la domanda non è suonata peregrina quando, dopo un improvvido tweet a mercati aperti in cui aveva detto che era pronto a ricomprarsi la sua azienda a 420 dollari ad azione (un numero sinonimo di cannabis, per tutta una serie di fumosi motivi che Wikipedia dettaglia), il titolo prima è stato sospeso per eccesso di rialzo, poi l'autorità di Borsa gli ha fatto due multe da 20 milioni di dollari l'una destituendolo temporaneamente da presidente dell'azienda e infine i suoi consiglieri d'amministrazione gli hanno tolto Twitter per tre mesi. Come a un Trump qualsiasi. Volendo gli esempi potrebbero moltiplicarsi *ad infinitum*, ma il senso l'avete capito.

Se questo quasi cinquantenne che si interroga circa il suo stato di salute mentale fosse l'artista più quotato del momento, ci sarebbero molti precedenti e nessuno scandalo. Ma si tratta dell'*ingegnere*, come gli piace definirsi, che ha deciso di rivoluzionare i trasporti privati e trasformare l'umanità in una specie multiplanetaria, apparecchiando su Marte il piano B per la Terra in rovina. Uno, per dirla altrimenti, che deve saper far di calcolo piuttosto bene ché altrimenti auto elettriche e raz-

+ Elon Musk (in una foto di qualche anno fa) è nato in Sudafrica nel 1971. È, tra le altre cose, Ceo dell'azienda di auto elettriche **Tesla** e fondatore e Ceo di SpaceX, il primo vettore spaziale privato

024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale
HOEPLI

Data 26-02-2021
Pagina 14/21
Foglio 2 / 8

024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 Musk con la prima moglie **Justine Wilson**, scrittrice 2 Sua madre Maye, ex modella 3 Con la seconda moglie, l'attrice **Talulah Riley** 4 Con l'attuale compagna, la musicista **Grimes** detta c, come la velocità della luce

GETTY IMAGES X3

zi si schiantano. E che, sebbene si siano occasionalmente schiantati entrambi, il più delle volte ci riesce. Tant'è che nel frattempo le Tesla cominciano a essere avvistate anche sulle strade italiane, i razzi partono alla volta della Stazione Spaziale Internazionale al ritmo di una volta al mese e lui, in tutto questo, ha brevemente scalzato Jeff Bezos dal trono di persona più ricca del mondo con un patrimonio personale di quasi 200 miliardi di dollari, il Pil della Nuova Zelanda. Se non proprio scioglierlo, cercheremo almeno di diradare il mistero dell'imprenditore più «visionario» (altro ricorrente anglismo, ormai sdoganato) in circolazione.

UN MURO DI OMERTÀ

Sono anni che provo a intervistare Musk. All'ennesimo tentativo l'ufficio stampa europeo mi disse «vieni intanto a Parigi a provare una Tesla o a vedere le nostre nuove batterie». Non mi buttai a pesce su quella specie di antipasto e non mi rispondono più (Musk ha anche fama di cambiare i portavoce – che bypassa comunicando con i suoi 42 milioni di follower su Twitter – come si fa con i Kleenex durante un'influenza). Ho scritto, tra gli altri, a Adeo Ressi, imprenditore italo-americano che si fregia del titolo di suo miglior amico. A Tom Mueller, ex-capo dei lanci di SpaceX. A Kevin Holland, altro suo veterano. A Hamish McKenzie, autore di *Insane Mode*, un'agiografia muskiana. Niente, zero, *nada*. Così, oltre alla robusta rassegna stampa che l'uomo ha prodotto, l'unica fonte diretta è Ashlee Vance, giornalista di *Bloomberg BusinessWeek* e autore di *Elon Musk. Tesla, SpaceX e la sfida per un futuro fantastico* (Hoepli), un tomo di 380 pagine frutto di oltre 30 ore di interviste che si sono svolte perlopiù durante altrettante cene. È una biografia autorizzata, e ciò ovviamente ne determina il tono (le critiche, per bocca di un paio di accademici, sono affastellate senza convinzione negli ultimi paragrafi), ma si tratta di un libro documentatissimo, ben scritto ed essenziale per la comprensione del personaggio. Chiedo a Vance, che ha una quarantina d'anni ed è in lockdown in Messico, se a Musk il libro sia piaciuto: «Lì per lì sì. Contestò giusto che la Bmw di un viaggio americano l'aveva pagata lui e non il fratello Kimbal e che non era vero che gli ingegneri di SpaceX si lamentassero perché si prendeva tutti i meriti. Lo definì accurato al 95 per cento. Però, man mano che i giornali lo recensivano, l'attitudine cambiò fino a un paio di sue telefonate furiose. Abbiamo interrotto i rapporti per quasi tre anni, fino a una sua mail conciliante di pochi mesi fa».

EX BIMBO BULLIZZATO

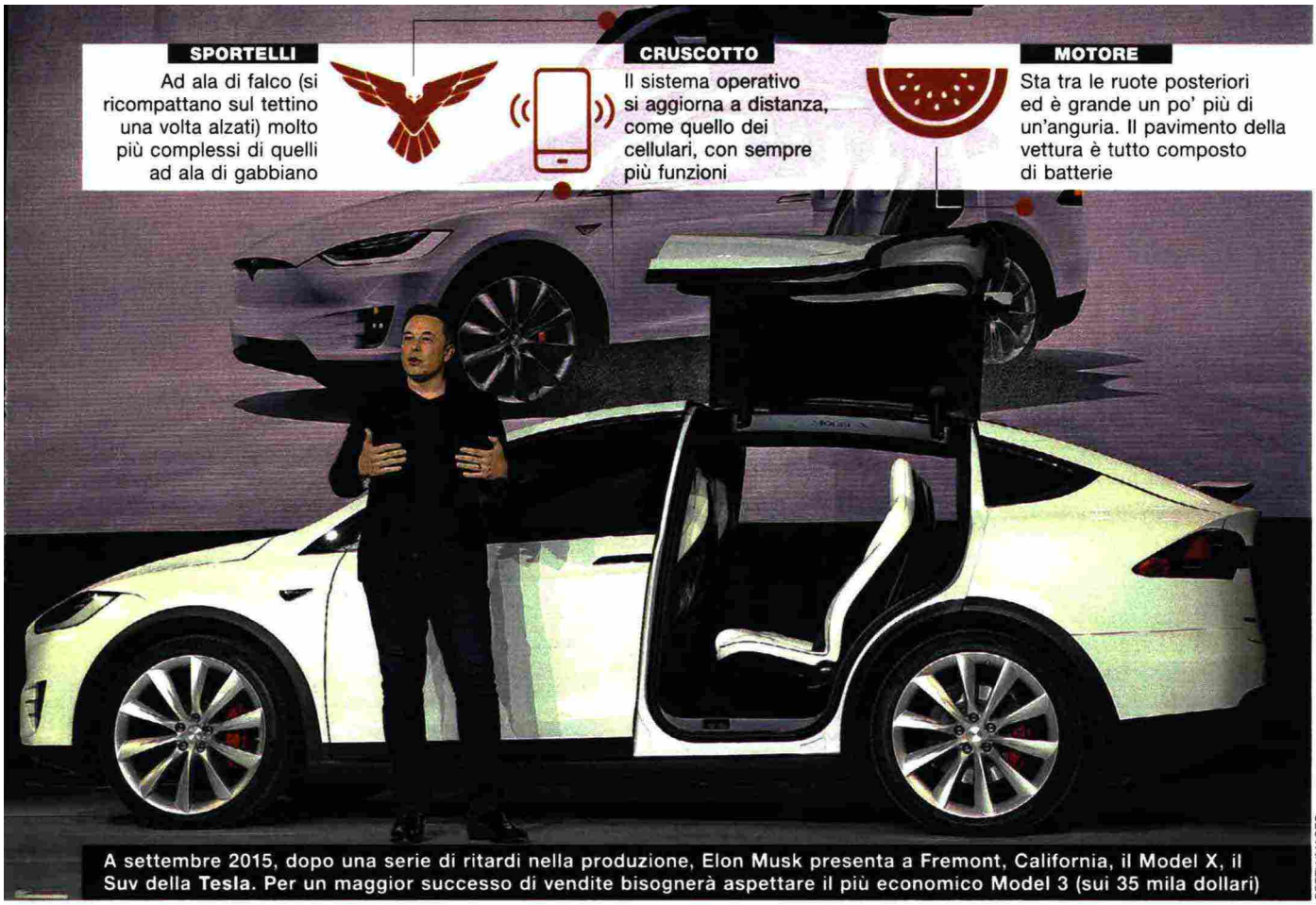
D'altronde, avesse avuto una sensibilità più standard, Musk si sarebbe reso conto da solo che non tutti avrebbero preso benissimo alcune sue rivelazioni. Tipo: «Ho sofferto moltissimo *(con mio padre)*. È capace di prendere qualsiasi situazione, per quanto bella possa essere, e renderla brutta» al punto che con la prima moglie hanno proibito ai loro cinque figli (un altro morì neonato) di frequentarlo. Oppure il commiato da Mary Beth Brown, sua assistente per dieci anni, a cui aveva fatto persino gestire l'affido congiunto dei bambini, licenziata in tronco quando aveva chiesto un aumento (da allora se n'è persa ogni traccia digitale). O ancora quando ha candidamente ammesso che gli dà un po' fastidio sapere che la sua prole non avrà un'infanzia dura come la sua, perché crede che «gli abbia fruttato riserve aggiuntive di energia e forza di volontà». Che è come constatare che il lager, quando non ti uccide, ti fortifica. Dunque: turbo-riassunto dell'Elon infante. Nasce a Pretoria, in Sudafrica, il 28 giugno 1971 da madre modella e dietologa e padre ingegnere e imprenditore immobiliare, che divorzieranno presto. Smanetta col computer Vic-20 e gioca a Dungeons & Dragons, passatempi ben noti alla generazione del cronista. Non fa sport e legge l'*Encyclopedia Britannica*, gran *topos*, sempre un po' sospetto, sul conto di geni precoci. Risultato: lo bullizzano pesantemente, fino a rompergli il setto nasale spingendolo giù dalle scale di scuola. Emigra in Canada per il college. Poi Università di Pennsylvania per economia e fisica. Nel '94, alba internettiana, fa due stage in Silicon Valley e capisce che è lì che deve stare. Lo prendono a Stanford per il dottorato ma lascia subito per fondare Zip2, un sistema di annunci su mappe ante-Google Maps (gli varrà 22 milioni) e poi X.com, che diventerà Paypal (165 milioni è la sua quota quando eBay la rileva). Con questo peculio, dopo averne speso un milione per una delle 62 McLaren al mondo, può dedicarsi al

TUTTO COMINCIÒ CON PAYPAL, POI VENNERO LE AUTO ELETTRICHE DI TESLA E INFINE SPACEX

024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica
Settimanale
HOEPLI
Data 26-02-2021
Pagina 14/21
Foglio 4 / 8



A settembre 2015, dopo una serie di ritardi nella produzione, Elon Musk presenta a Fremont, California, il Model X, il Suv della **Tesla**. Per un maggior successo di vendite bisognerà aspettare il più economico Model 3 (sui 35 mila dollari)

GETTY IMAGES

suo vero interesse: colonizzare Marte, dove i terrestri si potranno rifugiare quando il clima sarà definitivamente impazzito. Nel 2002, con 100 milioni di dollari propri, fonda SpaceX.

AUTODIDATTA DELLO SPAZIO

Ora, mandare uomini nello Spazio è il *benchmark* internazionale per indicare qualcosa di tremendamente difficile. Musk è un autodidatta che però studia come un matto. Assume gli ingegneri migliori (uno di loro: «Faceva così tante domande da imparare il 90 per cento di quel che sapevi tu»). Chiama il primo razzo Falcon 1, in onore dell'astronave Millennium Falcon di *Guerre stellari*, il che sembra consolidare la reputazione di ragazzone a sviluppo interrotto. Però realizza anche sistemi di avionica, la dotazione informatica che sui razzi non costava mai meno di 10 milioni di dollari, per soli 10 mila. In questa terra di mezzo tra infantilismo e raziocinio prospera l'uomo. Quando gli dicono che è impossibile utilizzare la saldatura ad attrito sui razzi, dimostra che è vero il contrario. E quando Jeff Bezos gli scippa il prezioso specialista che sa realizzarla la prende così bene da ribattezzare la concorrente Blue Origin "BO", slang per *body odor*, odore di sudore. Dismessi gli shuttle, la Nasa gli affida, con una commessa miliardaria che dividerà con Boeing, la missione di portare gli astronauti in orbita. Niente più ammarraggi, promette, e nel dicembre 2015 riesce a far atterrare un Falcon 9 nel deserto. Solo razzi riutilizzabili, se vogliamo rendere le missioni spaziali più abbordabili. In attesa di prendere a bordo i primi turisti spaziali. Ogni tanto un razzo esplode ma l'anno scorso, con la missione Demo-2, la sua è stata la prima azienda privata a far arrivare sano e salvo un equipaggio umano sulla Stazione Spaziale Internazionale. Sin qui ci sono riusciti in tre: l'America, la Russia e lui. Già che si trovava nell'atmosfera gli è venuta l'idea di Starlink (in verità l'ha rubata a uno che gliel'aveva raccontata, ma non sottilizziamo), ovvero una serie di satelliti a bassa orbita (costo sui 10 miliardi) per dare accesso a internet in ogni zona del mondo.

I BITCOIN SONO SALITI ALLE STELLE QUANDO HA DETTO CHE LI ACCETTERÀ IN PAGAMENTO

E-CAR: È VERA GLORIA?

Tornando con i piedi per terra, per così dire, se dici Musk pensi subito a Tesla, ma né il nome (un omaggio a quel Nikola pioniere del motore elettrico) né il prototipo della vettura sono suoi. L'azienda la fondano nel 2003 Martin Eberhard e Marc Tarpenning. Musk ci investe quasi 7 milioni di dollari e inizia la

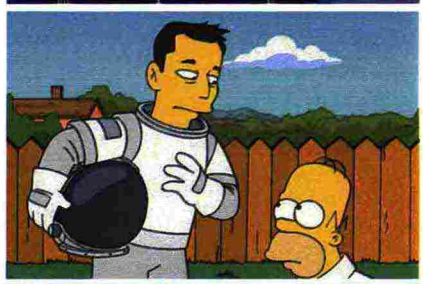
024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sua scalata che finirà con l'estromissione degli altri. L'ostacolo gigantesco, per un'auto con più accelerazione di una Ferrari e originariamente composta all'80 per cento da batterie (ora sono un terzo del peso totale), è dissipare il calore prodotto senza farle esplodere. Il primo modello, la Roadster, costa 100 mila dollari, con 400 km di autonomia. Genera buona stampa, ma scarso fatturato. Nel 2012 arriva il Model S, una berlina che fa quasi 500 km e ha un doppio bagagliaio perché il motore è grande come un'anguria e sta tra le ruote posteriori. Altri dettagli: portiere ad ala di falco (immensamente più complesse di quelle ad ala di gabbiano perché una volta sollevate si ricompattano sopra il tetto). Un sistema operativo che viene aggiornato a distanza, come quello dei cellulari. L'avventata promessa di poterla ricaricare gratuitamente nelle stazioni Tesla. *Motor Trend* la nomina all'unanimità Auto dell'anno. Poi è *Consumer Reports* ad assegnarle 99 su 100, il punteggio più alto nella sua storia. Temendo di non poterla battere, Daimler Benz e Toyota comprano quote dell'azienda (10 e 2,5 per cento).

"IL CAMPO UNIFICATO"

Nel 2015 esce il Model X, un suv. L'anno dopo Musk acquisisce SolarCity, il primo installatore di pannelli solari d'America. Ed entra in attività la Gigafactory in Nevada, la più grande fabbrica di batterie elettriche al mondo. Ormai si delinea ciò che il biografo Vance chiama la «teoria del campo unificato di Musk». Vale a dire: «Tesla produce gruppi batteria che SolarCity può poi vendere ai clienti finali. SolarCity fornisce i pannelli solari alle stazioni di ricarica Tesla, permettendo a queste ultime di offrire ai clienti la ricarica gratuita. I nuovi acquirenti di Model S scelgono spesso di convertirsi allo "stile di vita Musk" e installano pannelli solari sul tetto di casa». Tutto, almeno nella sua testa, si tiene. La Model 3 (che, se il marchio non fosse già stato registrato da Ford, lui voleva chiamare E per poter dire che l'acronimo dei tre modelli faceva SEX) è la berlina da 35



Elon Musk nella cultura popolare: dall'alto, è citato nella serie ***Star Trek Discovery***; è protagonista di un episodio dei ***Simpson***; recita in un cameo in ***Iron Man 2***

mila dollari con cui Musk vuol conquistare il ceto medio globale ambientalmente avvertito. L'entusiasmo per le prime 500 mila prenotazioni viene seppellito da una tempesta perfetta di sfighe produttive. Ritardi. Guasti. E almeno due grossi richiami dal mercato del modello precedente. Gli *short sellers*, investitori specializzati nel vendere allo scoperto azioni di aziende di cui prevedono il fallimento, sentono l'odore del sangue. Tesla diventa il titolo più *shortato* del mondo. Musk combatte come un leone. Compra azioni proprie con 25 milioni di soldi suoi per farne salire il valore. Litiga via social con gli assalitori. Resiste.

HA DETTO: «VORREI MORIRE SUL PIANETA ROSSO. MA NON ALL'ATTERRAGGIO»

MA C'È CHI DICE NO

Tra gli speculatori convinti che l'uomo sia un mezzo bluff c'è Aaron Greenspan. Laureato in economia, vive a San Francisco sviluppando software e investendo in Borsa, sino a Tesla con profitto. Accetta di parlarmi previa lettura di un esposto da 138 pagine che ha presentato contro Musk. Dice: «Tesla è la più grande truffa finanziaria di sempre, i cui strabilianti risultati esistono solo nei racconti del suo amministratore delegato. Per cominciare: quante auto vende? Nessuno lo sa perché l'azienda parla di "consegne" e non di "vendite". E i soldi li fa, più che altro, vendendo crediti verdi alle altre compagnie automobilistiche a benzina o diesel». In realtà numeri delle vendite esistono. Mentre è vero che Tesla ha incassato oltre 350 milioni di dollari vendendo crediti a chi, per legge, doveva sdebitarsi per l'inquinamento prodotto (per non dire degli altri 295 milioni intascati in due anni sempre come crediti per veicoli a emissioni zero in contropartita di un progetto di sostituzione gratuita di batterie mai partito). La pista che convince di meno Greenspan è quella della presunta instabilità mentale: «L'aver fumato uno spinello in diretta radiofonica non è stato un incidente, ma una manovra di pr perfettamente riuscita. Sino a pochi giorni prima tutti parlavano della sua grottesca accusa ("pedofilo") a un soccorritore britannico di quella squadra di ragazzini thailandesi rimasta intrappolata in una grotta. È bastata una canna per farla sparire dai tg!».

Ha più dubbi John Markoff, per decenni corrispondente tecnologico del *New York Times*, quello citato in *Essere digitali* di Nicholas Negroponte («Perché non posso pagare solo per i suoi pezzi?»): «Alla presentazione losangelina di *Do you trust this computer?*, un documentario sui rischi dell'intelli-

024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GETTY IMAGES X2

Hyperloop è un progetto di trasporto iperveloce per il quale Musk ha fondato The Boring Company, un'impresa per la costruzione di tunnel (in alto). Qui sopra il **prototipo** di una delle aziende che hanno sposato la causa

genza artificiale che Musk aveva finanziato, il produttore dovette salire sul palco e scortarlo giù perché diceva cose incoerenti. Un momento imbarazzantissimo». Era il periodo in cui, come racconterà in un'intervista più volte interrotta dalla lacrime, «non uscivo dalla fabbrica anche per 3-4 giorni di seguito, a scapito del rapporto con i miei figli e i miei amici». E parla uno noto per aver fissato la soglia del dolore da super-lavoro sopra le 80 ore settimanali («piuttosto gestibili»), descrivendo l'aumento «non lineare» della pressione quando si avvicina alle 120 («insano»). Per dormire trangugia Ambien, un popolare sedativo.

Chiedo a Markoff, che sta lavorando a un librone su Stewart Brand, il tecnologo che detiene il copyright dello *Stay Hungry* attribuito a Jobs, quale sia la reputazione di Musk nella Valle ora che le cose sembrano andargli benone: «Paradossalmente peggiore di una volta, per aver più volte minacciato di spostare la sede in Texas sebbene la California l'abbia finanziato con oltre un miliardo di dollari. Per non dire del miliardo e tre versati dal Nevada per attrarre la fabbrica di batterie. Per un totale di circa 5 miliardi, tra prestiti e detrazioni, intascati durante l'amministrazione Obama. Se ti dichiari libertario, uno che per cui meno Stato c'è meglio è, ci fai una figura da ipocrita». Tanto più se, come membro di spicco della cosiddetta *Paypal Mafia*, assieme al famigerato Peter Thiel, forse l'unico imprenditore tecnologico trumpiano, hai fatto parte nell'ampiamente schifato gabinetto di consulenti dell'ex presidente.

IL SUO PATRIMONIO (QUASI 200 MILIARDI DI DOLLARI) È PARI AL PIL DELLA **NUOVA ZELANDA**

CHE COS'HA NEL CERVELLO

La vera preoccupazione di Markoff – la cui testa mentre parliamo via Zoom galleggia sullo sfondo virtuale di un laghetto – riguarda Neuralink, l'interfaccia uomo-macchina su cui Musk ha messo al lavoro un centinaio di neuroscienziati. Si tratta di elettrodi da 4 o 6 micron da impiantare nel cervello attraverso una chirurgia robotica, con lo scopo di favorire la simbiosi con i computer: «Musk immagina che ci permetterà di comandare meglio le macchine, io temo che, semmai, ci renderà comandabili». L'ultima citazione, nella costellazione di idee apparentemente folli in cui è impegnato va a HyperLoop, un sistema di trasporto a induzione magnetica all'interno di tubi a bassa pressione. Una specie di posta pneumatica per esseri umani a 1.200 km/h che consentirebbe di andare da Roma a Milano in meno di mezz'ora. Sette-otto anni fa un tripudio di rendering, prototipi, una compagnia ad hoc chiamata The Boring Company. *Boring* vuol dire "scavare tunnel" ma anche "noioso", e nella testa di Musk deve aver prevalso la seconda accezione, concorda Vance: «Se ne son perse le tracce. Non ho prove che stia scavando da qualche parte, sebbene un paio di startup si siano appassionate all'idea.

Forse, banalmente, non è una sfida sufficiente per uno che si misura con Marte». Che te ne importa di rivoluzionare qui e ora il pendolariato di milioni di persone, moltiplicando per sei la veloci-

024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tà dei treni, quando l'unica stazione che ti interessa è quella spaziale? Questo è l'uomo, nel bene e nel male.

CASA, THREESOME E FAMIGLIA

L'analfabeta sentimentale che, al primo incontro con la futura seconda moglie, l'attrice ventenne Talulah Riley, le proporrà, con inconsapevole parafrasi alleniana, di farle vedere la sua collezione di razzi («Ero scettica, ma mi mostrò davvero i video dei razzi»). E che, quando si lasceranno, confiderà i rovelli logistici al biografo («Devo trovarmi una ragazza. Ecco perché devo riuscire a ritagliarmi un po' di tempo. Forse altre cinque o dieci ore... quanto tempo vuole una donna ogni settimana? Qual è il minimo sindacale? Non saprei»). E tuttavia, nei suoi brevi ma intensi periodi da scapolo, avrebbe avuto una relazione con Amber Heard, sposata con Johnny Depp (che poi l'ha svillaneggiato chiamandolo *Mollusk*), se non addirittura – stando ai tabloid – «una cosa a tre con lei e la sua amica Cara Delevingne». Per avere alcuni tratti da Asperger ad alto funzionamento ha detto cose sorprendenti, tipo questa a *Rolling Stone*: «Se non sono innamorato, se non sto con una compagna stabile, non posso essere felice». Una recente intervista con Maureen Dowd, über-firma del *New York Times*, è stata titolata «Decollando in una beatitudine domestica». Proprio a segnalare la quiete, con Tesla che da sola vale (inspiegabilmente in un anno in cui pochissimi han pensato di rinnovare il parco auto) più delle sei principali aziende automobilistiche messe assieme, dopo anni di tempesta. Cosa fa Musk, nei chirurgici ritagli di tempo? Guarda *anime*, ascolta audiolibri e podcast. La regola numero uno che ha imposto all'intera famiglia è presa dalla *Guida galattica per gli autostoppisti* di Douglas Adams: «Niente panico». Mentre il suo comandamento personale resta che, «Se le montagne russe quotidiane non sono incredibilmente spaventose, allora sto sbagliando qualcosa». Quando si dice il *savoir vivre*. A maggio scorso gli è nato il sesto figlio, che all'anagrafe va per X Æ A-12 (il dittongo, in lingua elfica, starebbe per AI, intelligenza artificiale, oltre che per "amore" in giapponese. Mentre A-12 allude all'Archangel-12, l'aereo da ricognizione della Cia che lui e signora prediligono). In casa però l'abbreviano in X. E sorprende il riferimento all'intelligenza artificiale, dal momento che il papà è il principale sostenitore del rischio che si trasformi in un «dittatore immortale» (a chi gli obietta che esagera ribatte con la battuta dei Monthy Python: «Nessuno si aspettava l'Inquisizione»).

IL SIGNORE DEI MEME!

Alla Dowd, che chiude l'intervista con una specie di questionario di Proust, ha risposto «è probabilmente vero» alla domanda se «preferirebbe essere un signore dei meme che un milionario». In realtà lo è già. Un suo soffio provoca tsunami internettiani. Una sillaba e la Borsa si imbizzarrisce. Durante la vicenda GameStop, in cui legioni di piccoli investitori hanno sfidato speculatori allo scoperto, è bastato un suo onomatopeico cinguettìo («Gamestonk»), interpretato come sostegno alla causa dell'azienda sotto attacco, per far crescere le azioni di un ulteriore 157 per cento («Una bolla che produce un altra bolla» è stata la più perfida ma acuta battuta). Sempre a gennaio l'invito a «usare Signal» aveva fatto lievitare il valore di un titolo omonimo che non c'entrava niente con l'applicazione di messaggistica. Da ultimo l'aver reso noto di aver comprato Bitcoin per 1,5 miliardi di dollari, annunciando che li accetterà come pagamento per le Tesla, ha fatto superare inediti record alla criptovaluta. Non pago, ha dichiarato di aver comprato un bel po' di Dogecoin, altri soldi virtuali ispirati a meme sui cani giapponesi shiba inu, come dote per l'ultimogenito, augurandosi che diventino la «valuta di internet» (risultato: +16 per cento). Tutto questo amore per le criptomonete, oltre ad avallare strumenti speculativi che economisti come Nouriel Roubini vedono come il male assoluto, fa esplodere anche l'ennesima contraddizione sulla sua strombazzata preoccupazione per il pianeta, dal momento che i computer che servono per crearle assorbono lo 0,56% del fabbisogno elettrico mondiale. Eccolo il libertario sussidiato, l'autistico romantico, l'ambientalista energivoro. «Non ci sono, sulla Terra, problemi più pressanti di Marte?» provoca uno dei rari critici nella biografia citata. Mi risponde Vance: «Certo, ma è un'obiezione che potremo fare a tanti: a ognuno interessa ciò che accende lui, non un altro». Arriva a ipotizzare che Musk abbia messo in piedi tutto questo circo per combattere la sua «profonda insicurezza, una tendenza all'auto-sabotaggio» con radici profonde. A lui ha confidato: «Mi piacerebbe morire su Marte» per poi aggiungere spiritosamente «ma non al momento dell'impatto. Idealmente vorrei andare a visitarlo, tornare qui per un po' e poi andare lassù quando avrò settant'anni o giù di lì, e restarci». Mogli e figli «probabilmente resterebbero sulla Terra». A meno che, di qui ad allora, non abbia trovato una soluzione a questo pendolariato interstellare dell'amore.

Riccardo Staglianò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES

Elon Musk con la capsula **Dragon**, che nel 2020 ha trasportato i primi astronauti fino alla Stazione Spaziale Internazionale

024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale
HOEPLI

Data 26-02-2021
Pagina 14/21
Foglio 8 / 8

26 FEBBRAIO 2021 ■ NUMERO 1719

La ragazza che spaventò Mario Draghi
di DANIELE CASTELLANI PERELLI

Viaggio nella Roma di sotto
di CLAUDIA ARLETTI

Il nuovo colpo dell'eterno Arsenio Lupin
di MARCO CICALA

Elon Musk, 49 anni, a Cape Canaveral davanti al razzo Falcon Heavy della sua SpaceX

ELON MUSK
IL MARZIANO

È passato dalle auto ai razzi, ora vuole treni da 1200 km all'ora e chip nel cervello. Per molti è un genio, per altri un bluff. Ecco chi è davvero l'uomo più visionario (o più pazzo) del mondo

DI RICCARDO STAGLIANÒ

Settimanale. Supplemento al numero odierno. Da vendersi esclusivamente con il quotidiano "la Repubblica". Sped. Abbon. Post. - articolo 1, comma 1, DCB - Roma

024989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.